

Shorinji Kempo news

Editore: Federazione Italiana Shorinji Kempo
Direttore: Brunati Mauro.

Disegni e foto: Federazione Italiana Shorinji Kempo
Tel. : +39.338.3405882

F.I.S.K. Web: www.shorinjikempo.it
Mail: redazione_generale@shorinjikempo.it



SHORINJIKEMPO

REDAZIONI

Res. Uff. Stampa Sig Mauro Brunati

Redazione Nord:
Sig.ra GAIA BUSCA

redazione_nord@shorinjikempo.it

Redazione Centro:
Sig.ra FRANCESCA ROSSI

redazione_centro@shorinjikempo.it

Redazione Sud:
Sig.ra LETIZIA SCULLI

redazione_sud@shorinjikempo.it

Vacanza in toscana: il Manji

Durante le vacanze scolastiche mi è capitato di andare a farmi una gita in quel di Scansano in Toscana. Durante la visita ai reperti etruschi ho notato inciso nella roccia un Manji, simbolo del sole per quel popolo.

Non era la prima volta che mi capitava di vedere simboli e greche che ricordavano il nostro Manji, utilizzato da molte civiltà per indicare sia il Sole che la vita che dal nostro astro dipende.

Anche gli egiziani talvolta lo usavano nelle loro scritte e se a qualcuno capitasse di andare in Valcamonica (BS) noterebbe che alcune incisioni rupestri recano un simbolo simile al Manji.

Purtroppo quel simbolo è stato distorto, durante il primo decennio antecedente la seconda guerra mondiale da Hitler, che ruotandolo di 45° ne ha fatto simbolo di distruzione e morte, privandolo della sua vera genesi: ricrescita e vita. Per i popoli occidentali nei riti pagani il sole veniva sempre messo in posizione di risalto; basti pensare alle varie feste rurali che festeggiavano il solstizio d'estate come periodo di maggior fecondità di madre natura.

Non dimentichiamo anche gli Inglesi, pagani dell'ultima cordata, in cui Sunday, domenica, giorno di riposo e di rigenerazione dalla settimana lavorativa è appunto il giorno del Sole.

Il Manji è anche simbolo di pace e di ricrescita spiritua-

le, tanto che nelle cartine stradali giapponesi il tempio è indicato con un piccolo Manji così come nelle nostre cartine le chiese sono segnalate con una croce.

Nel corso della storia la Chiesa cattolica si era adoperata per eliminare tutti i simboli e le festività pagane, peraltro non riuscendole ad eliminarle tutte alcune le aveva assorbite facendole proprie. In qualche chiesa infatti, a Como in Sant'Abbondio per esempio, è ancora visibile un piccolo Manji sull'altare principale.

I romani, invece tendevano



a far mantenere ai popoli invasi le loro credenze.

Durante una gita a Paestum, visitiamo il museo e il Manji era presente su numerosi vasi, ora come greca ora come simbolo.

Cosa ha spinto Hitler a scegliere proprio la croce uncinata come simbolo del movimento di morte ancora gli studiosi non lo sanno con certezza. Ciò che è certo è che in alcuni paesi, come la Francia, il Manji e tutto ciò che assomiglia al Manji è severamente vietato dalla legge. I kenshi francesi non hanno mai potuto esporlo

durante le loro lezioni.

In Italia, salvo qualche sporadico caso, poi risolto con la spiegazione del simbolo, non è mai accaduto che qualcuno dubitasse della buona fede di quel simbolo.

In Giappone si usava il Manji, al posto del nostro Ken, cucito sui doghi; ad ogni colore corrispondeva il grado tecnico di appartenenza: nero per primo e per secondo dan, rosso per terzo, arancione per quarto e così via.

Ben venga ora il So En, il nuovo simbolo che accomuna tutti i kenshi del mondo, senza più dover dare spiegazioni che il nostro Manji, niente aveva a che vedere con le tragedie della seconda guerra mondiale e che lo Shorinji Kempo, una volta per tutte, è fatto per gli uomini che tutelano la pace e la giustizia e si comportano degnamente.

Se nei vostri viaggi vi capitasse di imbattervi in un Manji dipinto o scolpito nella roccia potete mandare un articolo alle redazioni del vostro Comitato.

MAURO BRUNATI

Sommario:

Il Manji nelle vacanze	1
Buon compleanno Sensei	2
privacy	2
2° stage interregionale Comitato Sud	2
1° Convegno sulle Arti Marziali a Milano: le basi per un futuro.	3
Allenamento Dankenshi	4

BUON COMPLEANNO SENSEI

Roma, 03.02.2006

Proprio come un vero compleanno: tante persone, una torta, delle candeline, un regalo. Insomma una festa vera e propria. I kenshi di Roma si sono riuniti in un locale, zona Marconi per la cronaca, per festeggiare una ricorrenza particolare: ventidue anni di insegnamento del Sensei Previti Rosario, il segretario Nazionale della Federazione Italiana Shorinji Kempo. Ventidue anni fa un ragazzo giovanissimo ha voluto cominciare questa avventura. Sì, credo che per lui sia stata una vera avventura. Venuto dalla Sicilia per motivi di studio è riuscito in poco tempo a formare un bel gruppo di praticanti, tra cui ricordiamo i veterani Massimiliano Rossi, Massimiliano Cirillo e Sabrina Zevola che oggi hanno tutti un loro branch! È arrivata poi la Federazione Italiana e il Sensei

Previti ne è stato uno dei fautori. Certo non si può dire che siano sempre state rose e fiori per il nostro Sensei, però alla fine credo che il tutto il gruppo di Roma abbia ricompensato sempre bene quello che lui fino ad oggi ha fatto per lo Shorinji Kempo Italiano a partire da quel giorno di ventidue anni fa. Alla serata erano presenti tanti altri kenshi dai più vecchi in senso di pratica ai più giovani e soprattutto era presente un kenshi in particolare a cui vorrei dedicare la parte finale di questo articolo. Da questo febbraio Francesco Vietri sarà il responsabile del Branch di Roma Nord, a seguito del recente trasferimento oltreoceano del suo Sensei Silvestrini.

Sensei Previti ha visto questo ragazzo crescere ed oggi per Francesco c'è la possibilità di dimostrare che può essere un riferimento, non solo tecnico,

per praticanti giovanissimi ma anche per praticanti adulti. Sembra quasi fatto apposta!

Quando Sensei Previti festeggia questo particolare "compleanno", un suo allievo bambino di allora oggi ventenne inizia la sua avventura di insegnamento. Certo che non sarà affatto facile per lui ma credo che un augurio da parte di tutta la Federazione sia un buon inizio. Quindi: in bocca al lupo Francesco!!

Francesca Rossi , Firenze Branch

LEGGE SULLA PRIVACY

In questo momento in cui ogni mese esce una legge nuova o una postilla a questa o quell'altra legge, ogni Branch si affida ai propri informatori (qualcuno affidabile e qualcun altro meno) per riuscire a mettere in "regola" il proprio archivio dati.

Fino a qualche tempo fa bastava far firmare al socio (genitori in caso di minori) la famosa dicitura della Legge 675 in materia di Privacy.

Questo valeva, e vale tuttora, per il materiale cartaceo, come del resto il 90 %

dei Branch possiede. I Branch più "tecnologici", quelli che adorano i sistemi di archiviazione dati informatici, devono mettersi in regola con altre leggi.

In sostanza coloro che possiedono un archivio dati sul proprio personal computer, o su quello dell'associazione, devono far firmare un apposito modello a ciascuno dei propri soci, devono archiviare i dati, quelli sensibili per intenderci, su supporti ignifughi e protetti da ogni accesso esterno.

Qui sorge il dubbio: passi che il sottoscritto salvi su dischetti ignifughi e li chiuda a chiave in un cassetto a "prova di ladro".....ma proteggere il PC da intrusioni esterne è come dire che ho inventato la fusione nucleare a freddo. Gli Hackers entrano nei PC del pentagono e vuoi che non entrano in un PC qualunque? Beffa delle beffe, inoltre, va autocertificata la sicurezza del proprio PC, autenticata da un Notaio o tramite A/R postale circa la data di messa in sicurezza!

2° STAGE INTERREGIONALE GENNAIO 2006

Si è tenuto a Messina il 2° Stage Interregionale nei giorni 27 / 28 / 29 Gennaio 2006.

Venerdì 27 si sono svolti gli esami dei Kenshi fino a 3° Kyu e dei Bambini; mentre Sabato 28 quelli per 2° Kyu e 2° Dan. La Domenica 29 si è tenuto l'allenamento per tutti i Kenshi.

Come sempre l'affluenza non è mancata; ma in questa particolare occasione abbiamo visto un numero soddisfacente di bambini. La mattinata si è aperta con la presentazione dei vari Branch Masters. L'allenamento ha avuto uno svolgimento particolare con lo studio dei Tenchiken, Tanen e Sotai, che ha forma-

to un numeroso Dantai Embu. Con questo particolare metodo di allenamento si è notato che i Kenshi trovano maggiore concentrazione, si distraggono di meno e assimilano di più. Di conseguenza è un buon metodo per lo sviluppo della forma tecnica e dello studio dell'Embu. In previsione dello Stage Nazionale 2006, dove si svolgerà la competizione degli Embu a cui verranno affiancati i Randori e gli Hokei, ci siamo dedicati allo studio di questi due aspetti.

Lo stage si è concluso con lo studio del Kongo Zen, Sensei Marchetti ha spiegato le regole dei Kenshi e Sculli Letizia ha spiegato il significato del nuovo

simbolo dello Shorinji Kempo.

SCULLI LETIZIA

Convegno sulle arti marziali a Milano: le basi per un futuro

Si è svolto presso la sala del “circolo della stampa” di Milano il convegno MILANO CAPITALE DELLE ARTI MARZIALI E SPORT DA COMBATTIMENTO.

Erano presenti numerosi esponenti del settore sia praticanti agonisti che non oltre che numerosi giornalisti e direttori di testate giornalistiche specializzate.

Mediatore della serata il Sig. Carlo Di Blasi che dopo aver presentato i presenti ha fatto un breve quadro generale storico per quanto riguarda il settore arti marziali e sport da combattimento a Milano.

I relatori presenti erano: il Sig. Guido Meda (giornalista), l'assessore allo sport del Comune di Milano Sig. Brandilari Aldo, l'Assessore allo sport della Regione Lombardia Sig. Prosperino Gianni, il presidente della Federboxe Sig. Falcinelli, il direttore della rivista Samurai Sig. Bertoletti Spartaco, il direttore della rivista Budo International Sig. Appiana Emilio.

Lo scopo del convegno è stato quello, attraverso un “viaggio” storico e culturale nel mondo delle arti marziali in Italia, ma soprattutto a Milano, di confrontarsi con le nuove realtà che si sono create; a partire dai pionieri di queste discipline fino ad arrivare a quasi un milione di praticanti nella sola città di Milano (fonte A.C. Nielsen) le cui potenzialità globali possono svilupparsi ulteriormente. Il meeting vuole quindi essere un momento di incontro per conoscersi e verificare sinergie, punti di contatto e volontà di collaborare.

Il convegno era aperto a tutti gli insegnanti di discipline marziali, proprietari di palestre, insegnanti di sport da combattimento, dirigenti federali, esponenti marziali, responsabili di enti di promozione sportiva, giornalisti di settore, ecc.

Fin dall'inizio della serata, con una sala gremita di pubblico, è emerso un dato importante: 900.000 praticanti di arti marziali a Milano di cui il 48 % praticanti agonisti.

L'assessore allo sport BRANDILARI ha visto, sulla base di questi dati, la necessità di un incontro, ma soprattutto la necessità di una diffusione delle varie discipline. E' il terzo sport, co-

me numero di praticanti, praticato a Milano e ciò purtroppo è dovuto al fatto che vi è una carenza oggettiva di impianti, spesso costosi per le piccole associazioni sportive delle arti marziali. Gli Enti Pubblici d'altronde non vengono incontro alle esigenze delle associazioni sportive; l'amministrazione pubblica di Milano si impegna a superare le barriere tra impianti sportivi pubblici e privati. Suo auspicio sarebbe fare in modo che se un titolare di impianto privato esercita un'attività che beneficia il bene pubblico perché l'amministrazione pubblica non dovrebbe aiutare il privato?

L'assessore inoltre si impegna ad aiutare coloro i quali organizzano manifestazioni a favore dei giovani.

Il secondo intervento è stato quello dell'assessore PROSPERINI, 4° Dan di Judo. Il suo progetto sarebbe quello di portare maggiori regole nella confusione delle discipline marziali e maggiore coordinazione onde evitare “indebite appropriazioni” di coloro i quali non hanno le qualifiche. Partirà un progetto che riguarda le scuole, con un vero e proprio “patentino” di insegnante di Arti Marziali per le scuole della Lombardia (speriamo una volta tanto non a pagamento N.d.D.).

Prende la parola GIACOMO SPARTACO BERTOLETTI il quale ha fondato trenta anni fa la rivista SAMURAI con tanti sacrifici e tante gioie. Ha citato alcuni esempi ed egli vorrebbe maggiore visibilità sui mass media (peccato che egli pubblici solo a pagamento e i quotidiani locali non interessa il mondo delle arti marziali N.d.D.). ENNIO FALSONI, cofondatore di Samurai espone la frammentazione del mondo delle arti marziali, sia delle varie discipline sia in seno alla stessa disciplina; occorrono sforzi comuni per riunire le varie discipline ed appianare le ostilità tra le varie federazioni. Alcune federazioni nate da poco non godono di credibilità, perché alle spalle non hanno un patrimonio culturale maturato negli anni.

FRANCO FALCINELLI, presidente della federboxe italiana, a mio avviso ha centrato il problema della poca visibilità delle arti marziali e degli sport da combattimento. Anche la

boxe, afferma, è uscita dall'interesse dell'opinione pubblica, nonostante sia antica la sua comparsa sui media. La boxe è stata una delle prime discipline sportive a godere dell'utilizzo degli Sponsor. Manca, è questo è il problema principale, un grande personaggio che risvegli gli interessi del pubblico, in questo momento dove tutti gli interessi vanno al mondo del calcio e alla sua bella vita. Spero che in futuro gli uomini politici si interessino di più al mondo delle arti marziali visto l'elevato numero di praticanti.

Le arti marziali e molti sport da combattimento insegnano valori morali e qualità che altri sport non hanno; contrariamente a quanti pensano il contrario il nostro mondo, mi riferisco al pubblico presente, insegna il rispetto per l'avversario, la fiducia in se stessi, il coraggio, la socializzazione. Tutte cose che stanno scomparendo per lasciare il posto al coltello. Noi siamo gli ultimi baluardi delle virtù morali nei giovani. Questo noi dobbiamo volerlo perché portano ad uno sport pulito.

EMILIO APPIANA conclude suggerendo di presentare le arti marziali al grande pubblico in maniera che possa piacere e così anche agli Enti Pubblici. Unire le forze di tutti gli operatori del settore, creare degli eventi di grande spessore per interessare i mass media.

Concludono il convegno vari interventi di responsabili di Enti di Promozione sportiva e atleti di fama internazionale quali Ezio Gamba, medaglia d'oro ai giochi olimpici.

FAMIGLIA-SCUOLA-SPORT sono le principali cellule comunitarie per l'educazione e la formazione dell'individuo e tutti gli insegnanti di arti marziali dovrebbero tenerlo bene a mente. L'appuntamento è a fine ottobre alla fiera di Milano, allora vedremo se qualche passo in più è stato fatto.

MAURO BRUNATI

Febbraio 2006 Anno 4. Numero 1
Tutte le fotografie e i loghi sono di
proprietà dei Comitati Interregionali e
della F.I.S.K.

Se qualcuno avesse suggerimenti, articoli o volesse
partecipare con foto, inserzioni può contattare le
redazioni di competenza oppure inviare una mail alle
stesse.

WWW.shorinjikempo.it

*"Il cambio di un solo Re può essere il Pa-
radiso in terra.*

*Credere che far cambiare il pensiero di
un uomo può condurre al Paradiso, non è
sbagliato. E' qualcosa che può e deve es-
sere fatto.*

*Se più persone si sentissero appagate
dalla felicità degli altri, il mondo sarebbe
migliore. Questa è la verità."*

So Doshin

Allenamento Dankenshi Comitato Nord

Si sono svolti come di consueto gli
allenamenti Dankenshi, presso la
struttura di Luisago (CO).

Già al mattino la struttura ha visto
svolgersi l'allenamento degli Inse-
gnanti del Comitato Nord Italia, gui-
dato da Sensei Carugati, 5° Dan, I-
struttore Federale e responsabile di-
dattico per quanto riguarda l'Area
Nord.

Nonostante il maltempo nel pomerig-
gio, tutte le cinture nere, appartenenti
ai Branch del Nord, sono corse all'ap-
untamento bimestrale con gli stage a
loro riservati.

La lezione, dopo un breve riscalda-
mento muscolare, è iniziata con i
Khion (basi) in cui la particolare at-
tenzione era rivolta ai piedi ed alla
loro posizione. Sempre riferendosi
all'appoggio dei piedi, Sensei Caruga-
ti ha fatto notare come il peso e l'e-
quilibrio del corpo siano legati alla
posizione dei piedi.

Si è poi proseguito con lo studio degli
Hokei (forme) sempre in funzione
della posizione dei piedi. Prima Tanen

(forme singole) poi Sotai (forme a
coppia).

In seguito, dopo aver indossato i Do
(corazze dure a protezione del tronco)
e le altre protezioni, i Dankenshi han-
no proseguito con lo studio e l'appli-
cazione diretta delle micidiali tecni-
che dello Shorinji Kempo. Anche in
questo caso l'attenzione maggiore era
rivolta alla posizione dei piedi e del
corpo rispetto al compagno/
avversario.

L'utilizzo delle protezioni è già stato
affrontato in altri notiziari, ma non si
smetterà mai di ricordare che nella
pratica dello Shorinji Kempo, è indi-
spensabile il loro utilizzo, in quanto le
tecniche devono essere portate con il
massimo della loro efficienza e solo
con le protezioni, si può salvaguarda-
re l'indennità degli studenti.

La lezione è proseguita con lo studio
del Juho (sistema morbido) con lo
studio delle leve, proiezioni e sbilan-
ciamenti. Anche in questo caso l'at-
tenzione era rivolta alla posizione dei
piedi e del corpo rispetto al compa-

gno.

In ultimo la lezione è terminata con il
consueto Randori (combattimento) in
cui i Kenshi, hanno messo in pratica
tutto ciò che hanno acquisito durante
le varie lezioni.



Un momento dell'allenamento
Insegnanti